

collaborazione tra operatori di servizi diversi, con competenze diverse e con ruoli differenti all'interno del progetto.

La partecipazione alle iniziative realizzate ha registrato un aumento considerevole nel corso del tempo. Risulta però necessario migliorare il sistema della comunicazione delle iniziative, aumentare il coinvolgimento delle famiglie e prevedere momenti comuni di rielaborazione dell'esperienza.

L'esperienza del primo triennio è stata comunque una palestra fondamentale che ha dato i suoi frutti nella programmazione più puntuale, consapevole e mirata delle iniziative da attivare con il nuovo Piano di intervento.

Ambito 10 - Comune capofila Orvieto

I tre Progetti esecutivi attivati nel primo triennio hanno avuto modalità di realizzazione differenti dovute alle diverse problematiche che affrontano, ai destinatari degli interventi e alle attivazioni più o meno sollecite degli Enti interessati. Essi sono distribuiti equamente su tutto l'Ambito territoriale e, per quanto riguarda le politiche giovanili, vi è stato un coinvolgimento dei ragazzi sin dalla fase iniziale che ha sollecitato iniziative pubbliche che hanno portato ad una maggiore visibilità del mondo giovanile. Altro elemento di positività è rappresentato dall'aver integrato, su tutto l'Ambito territoriale, le proposte attivate e quelle che si attiveranno con la nuova triennialità della Legge 285/97 con la riorganizzazione delle politiche sociali all'interno del Piano di Zona.

Inizialmente, gli elementi di criticità erano individuabili in una forma di diffidenza per una programmazione che correva il rischio di restare un intervento sporadico e nel timore di un possibile accentramento degli interventi nel solo Comune capofila. Solo il Progetto L'Ombelico del mondo ha stentato a decollare, anche perché più complesso degli altri. I Comuni, inoltre, hanno faticato (ed alcuni ancora faticano) ad individuare spazi adeguati da mettere a disposizione per i centri giovani. Ultimo elemento di criticità è forse rappresentato dalla possibile debolezza delle politiche educative rispetto agli impegni che storicamente determinano il consenso.

Attraverso le attività messe in campo è stato possibile rimettere al centro del dibattito politico le scelte in materia di infanzia e adolescenza, costruire una rete di interventi di sostegno alle scelte educative delle famiglie e promuovere il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze.

Ambito 11 - Comune Capofila Narni

L'impostazione generale del Piano territoriale ha avuto un'impronta prevalentemente socio-culturale, puntando ad un equilibrio tra esperienze innovative e di sperimentazione ed interventi già avviati da consolidare. I tempi ristretti per l'attività di programmazione, l'assenza di una politica globale e integrata a livello di ambito, una storia anche recente di isolamento e di frammentazione degli interventi hanno però impedito la costruzione di un piano organico, inserito in una logica più generale: insomma, il Piano ha delle caratteristiche troppo straordinarie ed eccezionali.

Anche per questo si è deciso di puntare decisamente sulla formazione, affidata all'Agenzia Aster-x.

Tutte le azioni previste sono decollate, seppure a livelli diversi di realizzazione. Indubbiamente in alcune realtà più periferiche e con minori risorse soprattutto di figure tecniche le azioni hanno risentito di una genericità degli obiettivi e di una carente analisi dei bisogni, ma resta il fatto che si è comunque affermata da parte dell'ente locale la volontà di farsi promotore di una politica a favore del soggetto in età evolutiva e delle loro famiglie, proponendosi come momento di integrazione e non di contrapposizione rispetto agli altri soggetti che già operano in tal senso (scuole, associazioni, servizi).

Ambito 12 - Comune capofila Terni

Alcuni Progetti sono in continuità del triennio precedente; questi non presentano problemi particolari, anzi hanno rafforzato gli aspetti positivi della prima esperienza.

I nuovi Progetti in questa prima fase incontrano problemi relativi alla individuazione di una sede o alla definizione dei piani operativi nel dettaglio.

Le tipologie dei servizi rivolte a bambini o ragazzi non evidenziano problemi di fruizione del servizio, ma a volte di possibilità di accesso al servizio (come ad esempio le liste di attesa).

Relativamente alle risorse umane, mentre per gli operatori coinvolti nell'attuazione dei vari Progetti non si evidenziano carenze e la professionalità è più che soddisfacente, alcuni problemi sorgono nei Comuni minori a causa dell'esiguo numero di funzionari che seguono l'iter amministrativo.

4. LA NUOVA PROGRAMMAZIONE DELLA L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 - tempi e modi della nuova programmazione – raccordo con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

4.1.1. Linee di intervento e priorità

Come detto, gli Indirizzi regionali per la pianificazione del secondo triennio di attuazione sono contenuti nella DCR n. 20 del 9/10/2000 ("Indirizzi regionali per l'attuazione della Legge 285/97. Triennio 2000-2002. Riparto fondi anno 2000"). Tale atto si inserisce in una logica di continuità con gli Indirizzi relativi al triennio 1997-1999, ribadendone le finalità di fondo e integrando le tipologie di servizi/interventi previsti.

Gli obiettivi per il secondo triennio, previsti nella DCR citata, sono principalmente:

- programmare complessivamente per l'infanzia e l'adolescenza a livello di ambito, includendo anche le azioni non specificamente finanziate dalla Legge 285/97;
- dare continuità e potenziare i servizi già attivati, riducendone, laddove riscontrata, la frammentarietà e rendendone l'offerta più consistente in termini di tempi di apertura, attività e presenza degli operatori;
- realizzare una progettazione il più possibile integrata, sia tra i diversi livelli istituzionali che tra i vari aspetti che riguardano l'infanzia (sociali, educativi, culturali, sanitari, urbanistici, ecc.).

Accanto a tali obiettivi generali di programmazione, gli Indirizzi prevedono anche:

- la garanzia, per ogni ambito, di una funzione di coordinamento tecnico dei progetti, accanto a quella di raccordo già svolta dal responsabile di ambito;
- lo sviluppo e il coordinamento degli interventi di contrasto al disagio con particolare riferimento ai temi dell'abuso, dell'immigrazione, dell'adozione e dell'affido.

4.1.2. Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

Rispetto alla programmazione relativa al primo triennio, per il secondo periodo di attuazione della Legge 285/97 è stato richiesto agli ambiti territoriali che l'opera di progettazione degli interventi fosse preceduta ed integrata da:

- un'analisi delle problematiche emergenti relative alla condizione dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie con figli minori;
- una mappa dei servizi e degli interventi già presenti sul territorio, attraverso la compilazione del questionario predisposto dall'Istat regionale, in collaborazione con il Centro/Osservatorio per l'infanzia e l'età evolutiva, per la rilevazione dello stato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza in Umbria.

4.1.3. Definizione degli ambiti territoriali

Gli ambiti territoriali definiti per la seconda triennalità non coincidono con quelli già previsti per il periodo 1997/1999, in quanto si è ritenuto opportuno omogeneizzare i livelli territoriali di programmazione del welfare, individuando quali Ambiti quelli previsti con il Piano Sociale Regionale.

Tuttavia, nei casi in cui i Comuni, nella programmazione ex Legge 285/97, hanno deciso di operare in continuità con il primo triennio, confermando buona parte dei servizi già attivati, il riferimento di Ambito territoriale è rimasto quello relativo agli anni 1997/1999. Si riporta di seguito l'elenco dei Comuni secondo i nuovi Ambiti e la mappa.

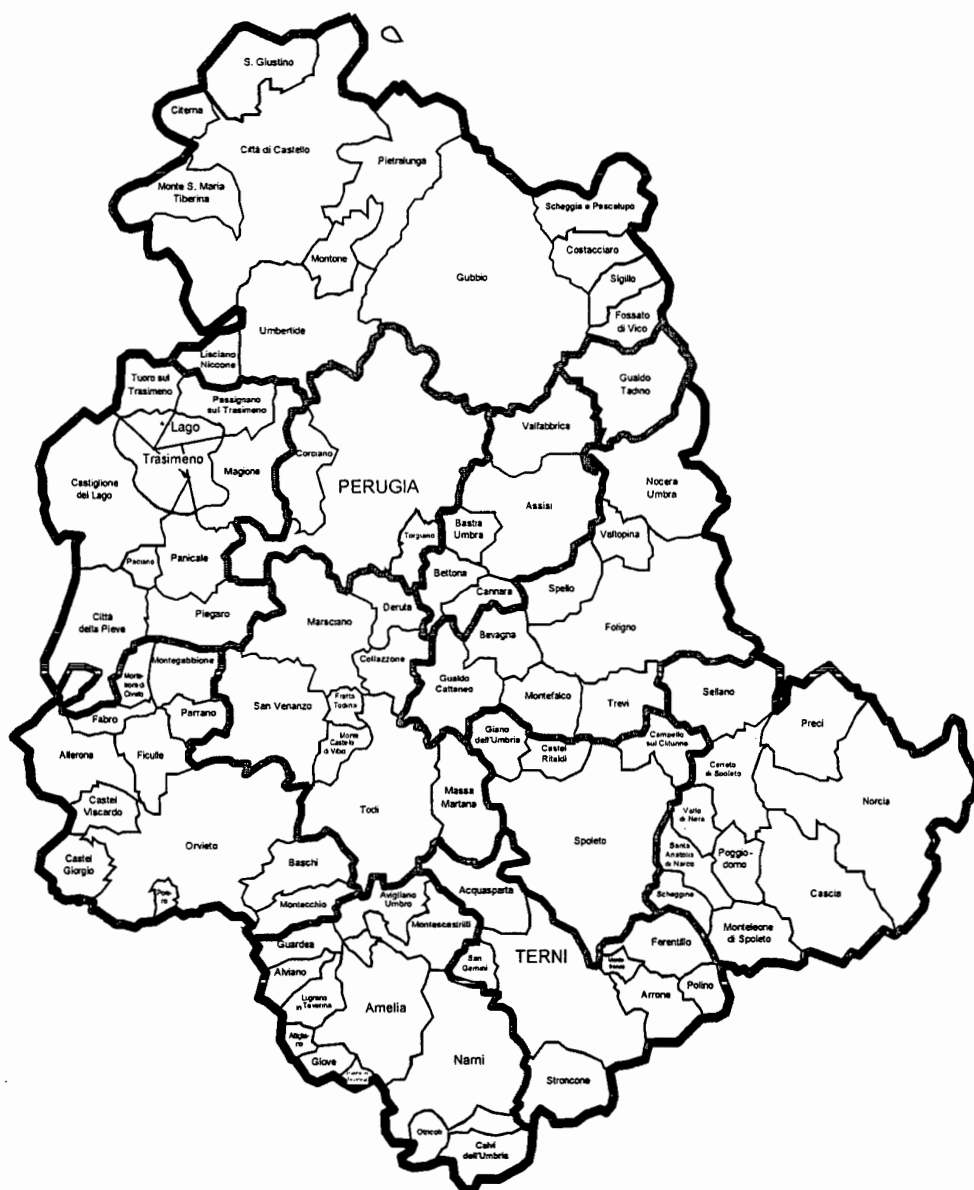
AMBITI	COMUNI
1	Citerna, Città di Castello, Costacciaro, Fossato di Vico, Gubbio, Lisciano Niccone, Monte S. Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, S. Giustino, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, Umbertide
2	Corciano, Perugia, Torgiano
3	Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara, Valfabbrica
4	Collazzone, Deruta, Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello Vibio, S. Venanzo, Todi
5	Castiglion del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara, Tuoro sul Trasimeno
6	Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera
7	Gualdo Tadino
8	Foligno, Sellano, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Spello, Trevi, Nocera Umbra, Valtopina
9	Spoleto, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria
10	Acquasparta, Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino, Sangemini, Stroncone, Terni
11	Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano Umbro, Calvi dell'Umbria, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Narni, Otricoli, Penna in Teverina
12	Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone di Orvieto, Orvieto, Parrano, Porano

4.1.4. Modalità di analisi, valutazione e approvazione dei Piani territoriali

Dopo aver predisposto delle schede per “guidare” la programmazione territoriale, la Regione dell’Umbria:

- ha assunto i diversi Piani territoriali, valutandone la congruità con quanto previsto dalla normativa regionale e nazionale;
- ha richiesto, laddove necessari, chiarimenti e modifiche;
- ha approvato, con DGR n. 546 del 30/5/2001, i Piani territoriali presentati dagli ambiti e l’utilizzo dei fondi assegnati, impegnando e liquidando con atto successivo ai Comuni capofila la somma complessiva di L. 3.292.232.750.

Mappa dei nuovi Ambiti territoriali



REGIONE VALLE D'AOSTA

1 Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione. della L.285/97

1.1 Atti integrativi àe11e procedure di avvio della L. 285/97

Oltre agli atti precedentemente assunti sino a Febbraio 2000, sono stati adottati:

- Delibera della Giunta regionale n. 4287 del 11.12.200,0 "Approvazione della realizzazione di un percorso formativo rivolto ai soggetti interessati all'applicazione dei contenuti della legge 28.08.07, n. 285 recante disposizioni per la promozione di diritti per l'infanzia e l'adolescenza e nomina del Sig. Roberto Maurizio di Torino quale docente. Finanziamento di spesa";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2386 del 02.07.2001:
"Approvazione del piano regionale di attuazione della legge 28 Agosto 1997, n.285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) per il triennio 2001/2003. Impegno di spesa".

1.2 Atti pubblici adottati relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza

- Piano socio-sanitario della Valle d'Aosta 2002/2004 approvato dal Consiglio regionale in data 27 luglio 2001 con legge regionale in corso di visto. Una delle priorità strategiche individuate dal Piano è l'integrazione socio-sanitaria, condizione indispensabile per superare piani settoriali e integrare competenze e servizi diversi. Ciò assume rilevanza nella parte relativa anche all'area materno infantile dove si fa espresso riferimento alle indicazioni della normativa nazionale (Piano Sanitario Nazionale, L. 285/97). Tra gli obiettivi da perseguire nel triennio emerge:
 - la ridefinizione, alla luce del Progetto Obiettivo materno infantile del Piano Sanitario Nazionale 1998/2000, del dipartimento materno infantile. Il dipartimento deve garantire nella sua composizione :
 - l'equilibrio tra il livello ospedaliero e quello territoriale;
 - l'equilibrio tra la componente sanitaria e quella socio-assistenziale;

- la promozione e sensibilizzazione di una cultura comune tra tutti i soggetti istituzionali e non coinvolti nelle problematiche minorili;
- l'aumento della conoscenza e la promozione della diffusione di tutte le informazioni relative agli interventi, ai servizi e alle iniziative concernenti le problematiche minorili.
- Anche nelle specifiche parti riservate all'analisi dei servizi rivolti ai minori e alle loro famiglie (Capitolo "Il Governo della Salute" Paragrafo: Gli obiettivi generali di salute e di tutela sociale - Ob. 7 Supporto. alle fasi della vita, Paragrafo: I livelli di assistenza - Servizi per la prima infanzia, Servizi socio assistenziali ed educativi per bambini e adolescenti, Comunità per minori) è evidente l'attenzione posta all'approccio preventivo e alla necessità di integrare quanto più possibile le azioni e gli interventi;
- la regolamentazione dei servizi alternativi e/o integrativi all'asilo-nido: si veda a questo proposito la delibera relativa agli standard sui servizi alternativi al nido (dgr n. 3148 del 18-09-01): approvazione degli standard qualitativi e organizzativi dei servizi per l'infanzia diversi dall'asilo-nido, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 44/1998. La delibera fa riferimento alla documentazione prodotta da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti degli Enti locali, delle Cooperative sociali operanti in Valle, dei Dirigenti e Funzionari RAVA, dei Sindacati. I riferimenti legislativi nazionali non contemplavano i servizi alternativi al nido, anche se il gruppo ha fatto riferimento al Disegno di Legge sui servizi all'infanzia presentato dal Governo d'Alema nel 1998 in occasione della I Conferenza Nazionale sull'Infanzia e l'Adolescenza a Firenze. Quanto alla normativa regionale, è vigente la l.r. 44/94. recante «Legge sulla famiglia» che prevede servizi alternativi e che rimanda a successiva delibera di Giunta Regionale la definizione di standard qualitativi, formativi ed organizzativi. Sono state quindi individuate 5 tipologie di servizi per la prima infanzia diversi dall'asilo-nido:
 - 1. garderie : servizio socio-educativo dedicato ai bambini aventi un'età compresa tra i 9 mesi e 3 anni. Frequenza ammessa: non più di 5 ore consecutive ;
 - 2. spazio-gioco : servizio socio-educativo che permette la compresenza di bambini e genitori. Favorisce le relazioni tra bambini, tra bambini ed adulti, ma vuole

- anche stimolare uno scambio ed un confronto tra adulti. Sono ammessi i bambini fino ai 3 anni;
- 3. tata familiare (educatore a domicilio) : è un servizio socio-assistenziale con valenza educativa, rivolto alla prima infanzia. E' svolto da un operatore appositamente formato, al proprie) domicilio. Accoglie bambini dai 3 mesi ai 3 anni, da un minimo di 2 ore ad un massimo di 10 ore continuative ;
 - 4. tata familiare (educatore familiare): è un servizio socio-assistenziale con valenza educativa, rivolto alla prima infanzia. E' svolto da un operatore appositamente formato, al domicilio delle famiglie. Accoglie bambini dai 3 mesi ai 3 anni, da un minimo di 2 ore ad un massimo di 10 ore continuative ;
 - 5. nido aziendale : servizio socio-educativo per la prima infanzia. Accoglie bambini aventi un'età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni all'interno dell'orario di apertura della struttura, dalle ore 6.00 alle ore 22.00. E' possibile prevedere alternanza di turni del mattino e del pomeriggio. Tra le finalità, la specificità del servizio è lo sforzo a sostenere sia la conciliazione tra vita professionale e vita familiare dei genitori (soprattutto i turnisti), sia rispettare i bisogni ed i ritmi dei bambini (attraverso precisi meccanismi attualmente allo studio).

L'esigenza di disporre del servizio di tata familiare è nata probabilmente dalla percezione dei bisogni delle famiglie da un lato, e dalla constatazione della contrazione della spesa sociale dall'altro. Quanto ai bisogni delle famiglie, è necessario considerare la specificità del territorio valdostano, ossia un territorio montuoso, e soprattutto prevalentemente organizzato in villaggi caratterizzati da una bassa densità abitativa (ad eccezione del capoluogo, Aosta e pochi centri urbani a maggiore densità abitativa), con evidenti risvolti di isolamento sociale, anche nel senso di non disporre di servizi alla prima infanzia nelle zone rurali. Accanto a questo fenomeno è necessario considerare che la cultura locale riconosce come valore educativo soprattutto la famiglia, che spesso, come emerso dalla ricerca-intervento promossa dall'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali della Valle d'Aosta nel triennio 1997-1999 denominata « Projet Bébé - Servizi all'infanzia' ed occupazione femminile », ha la funzione di un vero e proprio servizio. In questo senso, considerati i bisogni espressi dalle famiglie è verosimile dedurre che soltanto attraverso la messa a punto di un servizio domiciliare una determinata fascia di popolazione valdostana accedrebbe ad un servizio per la prima infanzia.

L'ipotesi dell'apertura di nuovi asili-nido, peraltro contemplata, obbliga a fare alcune riflessioni. Non è certo da trascurare il costo elevato che comporta l'apertura di nuove strutture che, se da un lato con un ampliamento minimo (individuato in 3 asili-nido) consentono alla popolazione che ha maggiore capacità contributiva di accedere ai servizi e quindi a ridurre complessivamente le spese a carico della P.A., dall'altra non è ipotizzabile una diffusione capillare del modello asilo-nido sia per il costo insostenibile che deriverebbe da una diffusione capillare del servizio, sia perché questo in ogni caso non risponderebbe a tutti i bisogni delle famiglie valdostane.

La tata familiare vuole essere dunque una risposta possibile alle numerose famiglie che ogni anno non riescono ad accedere al nido, perché non ne ha i requisiti (per ragioni di reddito, di residenza o di altri motivi), sia per chi non si riconosce nell'organizzazione nido (perché la ritiene una struttura organizzativa troppo rigida, o perché culturalmente preferisce crescere i propri figli a casa o comunque più vicino al contesto in cui vive).

1.3 Azioni intraprese per favorire l'implementazione della L.285/97

Iniziative formative

- Convegno "La Legge 285/97 oltre il 2000" - Como - 5/6 dicembre 2000 (partecipanti: un dirigente regionale, due funzionari regionali, un assessore comunale, un funzionario della Comunità Montana, un funzionario USL) ;
- Seminario "Valutare è possibile? - Metodologie e strumenti per la valutazione dei progetti L.285/97" - Aosta - 15/16 Marzo 2001 (n. totale partecipanti: 154).

Schemi di sintesi- Anno 2000

Numero iniziative formative	Numero totale partecipanti		
1	6 di cui	Direzione politiche sociali	2
		U.S.L.	1
		Istruzione e cultura	1
		Comunità montane	1
		Comuni	1

Schemi di sintesi- Anno 2001

Numero iniziative formative	Numero totale partecipanti			
1	154 di cui	Direzione politiche sociali		
			Funzionari	2
			Assistenti sociali	6
			Educatori professionali	5
		Istruzione e cultura		
			Funzionari	5
			Dirigenti scolastici	9
			Insegnanti	11
		Cooperative		14
		Comuni		27

Comunità Montane	8
Studenti	7
Organi giudiziari	1
Questura	2
USL	22
Altro	35

Il percorso formativo e la preparazione di materiale informativo (è di prossima distribuzione un CD) hanno contribuito a diffondere in modo più capillare i contenuti della Legge 285/97, a livelli diversi, stimolando nuovi interessi e motivazioni nell'area della tutela dei minori.

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97

Con D.G.R. n. 2386 del 2 Luglio 2001, è stata , impegnata la somma di lire 775.421.000, imputandola al capitolo 61760 ("Spese sui fondi assegnati dallo Stato per lo sviluppo dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza") del bilancio di previsione della Regione per l'anno 2001, con la quale si provvederà a finanziare i nuovi progetti.

2 Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1 Piano regionale di attuazione: positività e criticità riscontrate

Presso la Direzione Politiche Sociali, sono conservate tutte le copie dei progetti presentati ai sensi della L.285/97 con relativa documentazione prodotta successivamente.

All'interno dell'impianto dell'Osservatorio regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza è stata prevista una specifica sezione inerente alla "documentazione" in cui vengono inseriti tali dati.

In termini di diffusione delle informazioni, nel periodo considerato è stata inviata ai Comuni, alle Comunità Montane, al CELVA (Consorzio Enti Locali Valle d'Aosta), alla Questura, all'Usl, all'IRRE, al Sovrintendente agli Studi, al Difensore Civico, al Tribunale di Aosta, al Centro Giustizia Minorile del Piemonte e della Valle d'Aosta, ai Dirigenti Scolastici, copia della relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 per l'anno 2000 che conteneva dati di sintesi sulle caratteristiche dei progetti presentati ai sensi del Piano Regionale di attuazione.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi

Per l'attività di monitoraggio è stata utilizzata una scheda (vedi scheda allegato a) da inviare agli Enti gestori relativa al primo semestre di attuazione dei progetti. E' stata inoltre elaborata una scheda di sintesi da utilizzare a livello centrale per la raccolta dei dati analitici relativi a ogni progetto.

Elenco dei monitoraggi pervenuti:

- Progetto Garderie Comunale per la I e la II infanzia - Comune di Charvensod (con soc. Ansed)
Periodo 01/02/00 - 31/01/00;
- Progetto «C'entro anch'io» - Comune di Sarre (con Coop. Ombre con l'acca)
Periodo 17/04/01 - 17/10/01
- Progetto «L'albero dai mille colori» - C. M. Grand Paradis (con Se. Media di Villeneuve)
Periodo 01/01/01 - 30/06/01
- Progetto «Ragazzi e adulti insieme nel tempo libero» - Istituzione Scolastica n. 3 Aosta
(alunni Se. Medie St-Roch)
Periodo 04/04/00 - 04/10/00
- Progetto «Centri educativi e aggregativi per minori e famiglie nella circoscrizione St. Roch-Quartiere Dora» - Comune di Aosta
Periodo dal 08/01/01
- Progetto « Insieme per... » - Comune di Valtourrienche in collaborazione con società FORMED
Periodo : fino al 31/12/00;
- Progetto « Garderie d'enfance Crétier Joris » in collaborazione con Comune di St. Vincent
Periodo 30/09/01 - 28/02/01
- Progetto « Tutti insieme » - Comune di Hône
Periodo 01/05/00 - 31/12/00

- Progetto «L'Alveare» - Consiglio Scolastico Distrettuale Distretto n. 1
Periodo 01/04/00 - 31/01/01
- Progetto «Centro Educativo con Ludoteca» - Comune di Courmayeur Periodo non ancora aperto
- Progetto «Baby Club Grand Paradis» - C. M. Grand Paradis (con Soc. Ansed)
Periodo 01/05/00 - 31/12/00
- Progetto « Mont Rose Enfant » - C. M. Mont Rose (con Oratorio Interparrocchiale di Donnas)
Periodo 30/06/00 - 31/12/00
- Progetto « Spazio Infanzia » - C. M. Evancon
Periodo 23/01/01 - 22/07/01

Progetti di interesse regionale

- Progetto «Consultorio Adolescenti» - Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali e Azienda USI, della Valle d'Aosta
Periodo : 30/06/00 - 31/12/00

2.2.1. Elementi emersi

L'attività di monitoraggio ha consentito di mettere in evidenza un incremento del livello qualitativo a vari livelli:

- nell'ambito della programmazione: la delibera di attuazione della legge (DGR 2386 del 2 luglio 2001) è più dettagliata ed articolata, quindi più chiara per chi la deve utilizzare. Inoltre, a seguito dell'attività di mappatura dei servizi è stato possibile rilevare con facilità le aree da potenziare e le fasce di età più sguarnite di servizi c/o di progetti specifici;
- nell'ambito della progettazione: nei progetti si riscontra un maggiore livello di analisi e di riflessione, in alcuni casi è migliorata anche la capacità di constatare il valore aggiunto e/o lo spessore del lavoro successivamente realizzato.

Il miglioramento del livello quali-quantitativo dei progetti è senz'altro dovuto all'accompagnamento offerto attraverso le consulenze, la formazione e l'informazione che sono state messe in campo, oltre che all'eterogeneità del target al quale le iniziative erano mirate. Hanno infatti partecipato in tempi e con modalità diversificate amministratori,

personale amministrativo e tecnico degli Enti locali, insegnanti e dirigenti scolastici, personale tecnico dell'Azienda USI, (Psicologi, tecnici della riabilitazione, capo sala ...) personale dell'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali (Funzionari e Dirigenti di tutti i settori dell'area sociale e socio-educativa), volontariato.

Relativamente al monitoraggio si può affermare che in genere sono presenti i **dati quantitativi**, con rilevazioni di dati semplici. Persistono enormi difficoltà nella lettura dei dati e nella attribuzione di significato e quindi di senso del progetto.

Tra i dati **qualitativi** emerge chiaramente la difficoltà di individuare gli indicatori di processo attivati sulle qualità percepite (interviste, questionari di gradimento, verifiche sui tempi prefissati). In alcuni casi si è registrata una scarsa capacità di dare significato ai dati, in altri le domande poste ai fini della valutazione sono state proposte in forma viziata: ad esempio si ritiene che non sia corretto chiedere ai bambini di individuare i cambiamenti positivi e negativi, cosa funziona e cosa non funziona nel progetto se accanto a queste domande non vi è una mediazione e poi una restituzione; diversamente è un'attività che spetta agli operatori. In altri casi ancora sono citati i questionari, ma non ne viene allegata copia, oppure sono esplorati alcuni dati più evidenti come il gradimento di un'attività e sono assolutamente inesplorati altri dati fondamentali come i valori di riferimento delle famiglie come per esempio: dove credete sia meglio educare vostro figlio: in famiglia? con gli altri bambini?.... perché?... che possono diventare fondamentali sul tipo di proposta da strutturare.

Gli indicatori di risultato (misurazioni di cambiamento rispetto agli obiettivi di partenza), che riassumono il senso del lavoro, spesso non sono chiaramente individuati. Ad esempio in un caso ci si limita a fare grafici su quante famiglie hanno risposto, in quale zona, in quale fascia di età, senza peraltro dedurre se poi il servizio abbia davvero funzionato e soprattutto sulla base di quali dati è possibile dedurlo. In altri casi l'indicatore di risultato compare attraverso il conteggio delle presenze, oppure attraverso diciture talmente ampie e vaghe da non essere neppure misurabili, oppure il cambiamento indicato non è coerente con gli obiettivi di partenza, oppure ancora è addirittura assente.

Nei progetti in cui sono dichiarati e/o citati gli indicatori di risultato, spesso si limitano alla descrizione quantitativa dei fenomeni accompagnati da descrizioni brevi che meriterebbero riflessioni ed approfondimenti.